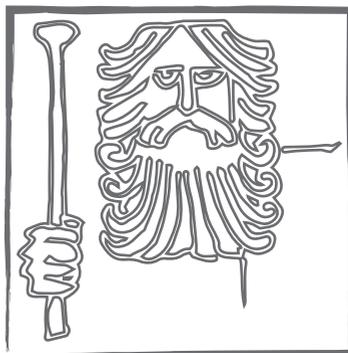


change

IL CAMBIAMENTO È POSSIBILE!

Una strada per riflettere e preparare
alla luce della lettera di Papa Francesco "Laudato sii"



QUANDO FINISCE LA NOTTE, Bruno Ferrero, Il Canto del Grillo

Un vecchio rabbino domandò una volta ai suoi allievi da che cosa si potesse riconoscere il momento preciso in cui finiva la notte e cominciava il giorno.

"Forse da quando si può distinguere con facilità un cane da una pecora?".

"No", disse il rabbino.

"Quando si distingue un albero di datteri da un albero di fichi?".

"No", ripeté il rabbino.

"Ma quand'è, allora?", domandarono gli allievi.

Il rabbino rispose: "E' quando guardando il volto di una persona qualunque, tu riconosci un fratello o una sorella. Fino a quel punto è ancora notte nel tuo cuore".

Martin Luther King

*"Abbiamo imparato a volare come gli uccelli, a nuotare come i pesci,
ma non abbiamo imparato l'arte di vivere come fratelli"*

Abbiamo pensato che sarà bello poter accompagnare questo nostro indimenticabile viaggio con un percorso di riflessione che ci permetta di sfruttare qualche piccolo spazio quotidiano per pregare e per leggere la bellezza del Creato che ci circonda. Il Creato è per noi fonte di meraviglia, lode al Signore ma anche di responsabilità per sua custodia.

Questo percorso ci conduce innanzitutto alla scoperta del "primo creato" che è l'Uomo. Da qui, la riflessione si sposta verso il ruolo dell'umanità sulla Terra, sull'impatto che abbiamo e su quale cambiamento come singoli e come comunità siamo capaci di generare.

Il percorso che vi proponiamo si struttura attraverso due momenti quotidiani (nelle giornate di spostamento e/o di cerimonia vengono indicati soltanto i salmi).

Al mattino, saremo guidati nella preghiera da un salmo. Ognuno è seguito da un breve commento e da una preghiera. Per ogni salmo è altresì riportata una "dossologia" e cioè un breve inno di lode. Il senso della proposta è di introdurci ad una preghiera che coinvolge tutta la persona e non solo l'intelletto!

Al pomeriggio o di sera, prima di andare a dormire, ci ritaglieremo un secondo momento per leggere alcuni brani dell'enciclica di Papa Francesco dedicata al Creato. Questi sono accompagnati da un breve commento, da preghiere o da domande da cui farsi interrogare.

Che il Signore benedica i nostri passi.
padre Simone, Silvia e Paolo

INCONTRIAMO IL CAMBIAMENTO NEL VANGELO DI GIOVANNI, CAPITOLO 11

Morte di Lazzaro, amico di Gesù

Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

Gesù incontra Marta e Maria

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta

e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Gesù risuscita Lazzaro

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Congiura dei capi contro Gesù

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto.

Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli.

Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?». Intanto i capi dei sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunciassero, perché potessero arrestarlo.

Il grido del cambiamento lanciato da Dio all'uomo: l'uomo di allora... l'uomo di sempre! Il grido di cambiamento lanciato ad un amico, Lazzaro, uno dei grandi amici di Gesù. Gesù lo dice anche a noi: "sarete miei amici se farete ciò che vi comando" (Gv 15). Quindi il cambiamento ha una direzione speciale e privilegiata. È rivolto a noi, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con Lui, che lo abbiamo accompagnato lungo la strada, che abbiamo risposto per primi alla sua chiamata, a noi che abbiamo ricevuto la fede fin da piccoli.

SE NON IO CHI? SE NON ORA QUANDO? - gridava il rabbino Hillel (vissuto a Gerusalemme al tempo di Erode il Grande). Abbiamo un dovere in più come amici, abbiamo una responsabilità in più come cristiani: cambiare per far cambiare! Ma il testo del Vangelo ci dice che assumere le nostre responsabilità non è solo la conseguenza di avere incontrato Gesù ma la premessa per un incontro di qualità decisamente diversa. "Prima ti conoscevo per sentito dire ma adesso i miei occhi ti vedono!" - dice Giobbe (Gb 42). Cambiare fa entrare alla presenza dell'Amico, ne svela il cuore!

Ma **COSA è CAMBIAMENTO? COSA CAMBIARE?**

Lazzaro ci illumina in questa domenica e ci lancia nel cuore del percorso di fede che abbiamo scelto come compagno di strada nel World Scout Moot: laudato sii!

Cambiare è vita, cambiare è dono, cambiare è riconoscenza, cambiare è agire.

Cambiare è vita perché o si cambia o si rimane morti! Lazzaro era morto. Non c'è un cambiamento a metà: o rimanere nella morte o la trasformazione per la vita. Il mondo, ci ricorda il papa, è ad un bivio, oggi come mai nel passato. Intraprendere la strada della vita o scegliere l'autodistruzione. Scegli: davanti a te è posta la vita e la morte! - gridavano i profeti nell'antico testamento (Dt 30,15). Cambiare non è operazione di maquillage ma risurrezione a tutto tondo perché l'uomo biblico è un uomo "intero" ("Amerai il signore con tutto il cuore con tutta la mente e con tutte le forze", Mt 12, 30). Si cambia atteggiamento, stile di vita, modo di pensare e di sentire per ridiventare custodi di quel mondo che stiamo perdendo perché ne siamo diventati i carnefici o più semplicemente spettatori indifferenti. "Il contrario dell'amore non è l'odio ma l'indifferenza! L'odio è spesso una variante impazzita dell'amore. L'indifferenza invece riduce a nulla l'altro, non lo vedi neppure, non esiste più. E nessuno ha il diritto di ridurre a nulla un uomo. L'indifferenza avvelena la terra, ruba vita agli altri, uccide e lascia morire; è la linfa segreta del male" – dice Ermes Ronchi, sacerdote e teologo.

Cambiare è dono. A Lazzaro la vita viene ridata una seconda volta attraverso la parola che grida, come all'inizio del mondo, sia la vita! E la vita fu! La Creazione, come la vita, appare, allora agli occhi di Lazzaro, come un dono e un'opera di qualcun altro: non semplicemente natura ma Creazione. Un'opera di Dio che guida, con la sua Parola, tutte le cose rendendole... logiche (Lui è il logos, cioè, in greco, la "Parola" che ha fatto tutto a sua immagine e somiglianza). Cambiare è per noi,

allora, amare la vita perché nella vita c'è all'opera Dio: "prima, durante e dopo" - dicevano gli antichi per dirci che c'è qualcuno che ci precede, ci accompagna e porta a compimento ogni nostra azione. "Senza di me non potete far nulla!" (Gv 15,5).

Cambiare è riconoscenza. Immagino che per Lazzaro la vita sia diventata una riconoscenza continua, la sua preghiera una lode, le sue azioni pura gratuità. Il cambiamento del cuore non avviene per costrizione, per paura, per dovere o per obbedienza cieca. Dio sceglie la strada dello stupore, della bellezza e del dono per "forzare" la nostra libertà: preferisce spiazzarci per troppo amore! La conversione del cuore e il cambiamento di sguardo di cui parla anche il papa non è impegno solo della volontà o osservanza di norme; accade, a volte per gradi, a volte tutta insieme, davanti ad un Dio che mi stupisce e mi sorprende per troppa bellezza, per troppo amore, per un amore immeritato e non cercato o magari quando ogni altra risposta umana sembrava fallita. Lui c'è e si manifesta come un dio di amore. Il nome di Dio è rivelato a Mosè al roveto ardente: io sono colui che è qui per te... ora e sempre! (Es 3, 14).

Cambiare è agire. Nell'episodio di Lazzaro, alla fine, fa tutto Gesù... o così sembra! In realtà le sorelle di Lazzaro fanno molto: il loro è proprio un nuovo stile di vita altamente ecologico e in linea con quel "fare" che è prendersi cura di quella vita (Lazzaro) che Dio gli ha dato. Sanno che è una battaglia impari contro il mito della scienza e della tecnica onnipotente, sanno che combattono contro la pretesa dell'uomo di fare da solo e per sé (egoismo): c'è in ogni uomo e il primo combattimento è dentro di sé. Sanno che sono sole a combattere o quasi: attorno a loro c'è solo scoraggiamento, senso di sconfitta e una velata critica anche verso Gesù che ha lasciato morire Lazzaro. Quindi fanno la cosa più difficile: sperano contro ogni speranza, credono contro ogni evidenza. Il cambiamento di stile è prima di tutto cambiamento di prospettiva e la prospettiva nuova, per un credente, è quella di un dio a cui dare credibilità assoluta, fiducia contro ogni evidenza. Riconsegnare nella fede ciò che è suo da sempre e che Lui ha creato perché lui, assieme a me, faccia miracoli! Le sorelle di Lazzaro ci mostrano, con la loro fede, il cuore e il motore di ogni possibile azione per cambiare gli stili di vita: "Sì, Signore, io credo che tu sei il Cristo!" dice Marta (Gv 11, 27).

Lazzaro vieni fuori! E' l'appello accorato del Signore del mondo che ci chiama a diventare protagonisti del cambiamento del nostro tempo ricordandoci, come Gesù fa a Marta prima della risurrezione del fratello, che si può fidare di Gesù perché "Io sono la risurrezione e la vita" (Gv 11, 25).

«Si rimane sorpresi a prima vista che nella Bibbia vi sia un libro di preghiere. La Bibbia non è infatti tutta una parola di Dio rivolta a noi? Ora le preghiere sono parole umane e perciò come possono trovarsi nella Bibbia? Se la Bibbia contiene un libro di preghiere, dobbiamo dedurre che la parola di Dio non è soltanto quella che egli vuole rivolgere a noi, ma è anche «quella che egli vuole sentirsi rivolgere da noi».

Queste righe scritte da Dietrich Bonhoeffer, il teologo cristiano martire nel carcere nazista di Flossenbürg la mattina del sabato santo 1945, spiegano limpidamente al credente il significato di queste centocinquanta liriche che la tradizione ebraica ha chiamato Tehillim, «Lodi», e quella greca Psalmoi, «Inni da cantare con musica».

La preghiera forse più antica nella chiesa. Già gli ebrei pregavano così, anche Gesù ha pregato con i salmi. I salmi sono composizioni letterarie in forma poetica in cui l'autore dialoga con dio, con se stesso, con gli altri, con il creato usando tutta la gamma di sentimenti umani: rabbia, gioia, supplica, stupore, timore, amore, angoscia, fede, speranza, ecc.. Ognuno di noi può trovare spazio nei salmi per il momento della vita in cui si trova e pregare Dio alla sua maniera sapendo che questo linguaggio è anche il linguaggio di Dio. Quando leggi un salmo non ti preoccupare solo di capire intellettualmente ma ama ciò che leggi, lascia risuonare quella parola e quelle immagini perché Dio ha una qualcosa da dirti..

Leggi con calma, gusta questa preghiera che sono i salmi, soffermati, sottolinea le parole che ti colpiscono di più. Se vuoi, a piacere, leggi anche il commento al salmo per entrarci meglio "dentro".



Salmo 62 *Desiderio di Dio*

² Tu sei il mio Dio e io ti cerco.

Sono assetato di te, ti desidero
con tutto me stesso:

sono terra arida, secca, senz'acqua.

³ Così ti ho cercato nel tuo santuario
per conoscere la tua forza e la tua gloria.

⁴ Il tuo amore è più prezioso della vita.

Le mie labbra ti loderanno;

⁵ ti benedirò per tutti i miei giorni,
a braccia alzate invocherò il tuo nome.

⁶ Sarò sazio, come a un ricco banchetto;
con gioia ti loderanno le mie labbra.

⁷ Di notte penso a te sul mio letto,
e passo le ore a pregarti.

⁸ Tu mi hai sempre protetto;
al riparo delle tue ali
posso cantar la mia gioia.

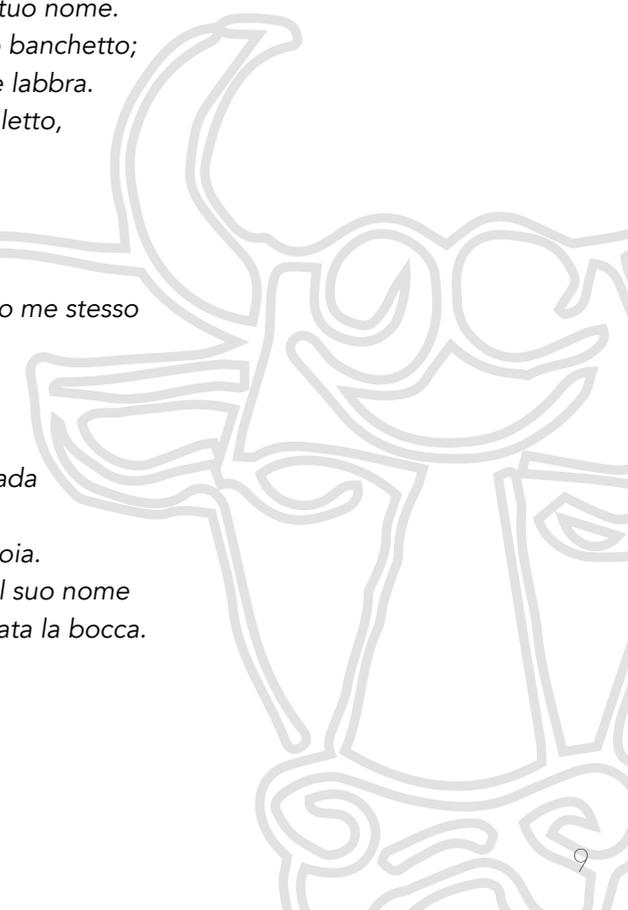
⁹ Rimango unito a te con tutto me stesso
e la tua mano mi sostiene.

¹⁰ Sprofonderà sotto terra
chi mi vuol togliere la vita:

¹¹ finirà ammazzato con la spada
e mangiato dagli sciacalli.

¹² Il re troverà in Dio la sua gioia.

Può essere fiero chi giura nel suo nome
perché ai bugiardi sarà tappata la bocca.



Salmo molto amato dalla tradizione mistica per la sete e la fame di Dio che lo pervade, questa lirica è anche un capolavoro di compattezza simbolica, nonostante il mutare delle tonalità, dalla supplica all'inno. Sul filo della simbologia fisica si distende una vera e propria geografia dell'anima: essa ha sete dell'infinito come il terreno palestinese arido, assetato, screpolato dalla calura; essa ha fame delle carni dei sacrifici (v. 6), cioè del culto, le sue labbra attendono il miele della lode. La meta è quella di un abbraccio tanto sognato, dopo una notte di veglia e di attesa: «A te l'esser mio si stringe» (v. 9). Ma questo cantico dell'intimità totale con Dio si chiude su una scena fosca, popolata di sciacalli, di spade, di luoghi bui e infernali, di esseri bugiardi. È la proclamazione della fine del male: nell'adesione mistica si scopre un ottimismo irrefrenabile nei confronti della storia. «Non possiamo chiederti nulla; tu conosci i nostri bisogni prima ancora che nascano; il nostro bisogno sei tu. Nel darci te stesso, ci dai tutto» (Kh. Gibran).

Dossologia

Pure in mezzo a prove e sventure
nella fede andiamo cantando:
attendiamo la santa visione,
ed allora saremo pur noi
della stessa sua gloria beati.

Pregiera

Fin dal primo mattino a te, o Padre, ci rivolgiamo, perché sei l'unico nostro sostegno: in te solo trova ristoro la nostra sete infinita; guida i nostri passi con la luce della tua verità fino a che potremo vedere in pienezza il tuo volto.

Amen.



Salmo 1

Le due vie

¹*Felice l'uomo giusto:*

*non segue i consigli dei malvagi,
non va insieme ai peccatori,
non sta con chi bestemmia Dio;*

²*ma sua gioia è la parola del Signore,
la studia notte e giorno.*

³*Come albero piantato lungo il fiume
egli darà frutto a suo tempo,
le sue foglie non appassiranno:
riuscirà in tutti i suoi progetti.*

⁴*Non è questa la sorte dei malvagi:
foglie morte portate via dal vento!*

⁵*Saranno condannati in giudizio
ed esclusi dal popolo dei giusti.*

⁶*Il Signore protegge il cammino dei giusti;
la via dei malvagi finisce nel nulla.*





Aperta nell'originale ebraico da una parola che inizia con la prima lettera dell'alfabeto, 'alef, questa composizione sapienziale è quasi la chiave di lettura di tutta la collezione dei Salmi. Due vie, due destini, due umanità si confrontano: il giusto che canta i Salmi è come un albero alto che non vede avvizzire le sue foglie, l'ingiusto è arido come pula dispersa dal vento.

L'ultima lettera con cui si chiude la lirica è la tau, l'ultima dell'alfabeto ebraico: il salmo è, quindi, l'alfabeto della morale e delle scelte dell'uomo nella storia.

Dossologia

A te, o Padre, che sei luce e fuoco,
a lui che viene col gran ventilabro,
al Santo Spirito, vento e fiamma,
gioia dei giusti e giudizio degli empì,
gloria e vittoria da tutto il creato.

Pregiera

Dio, misteriosa presenza nascosta in ogni creatura, ragione ultima del nostro cercare e sperare, Padre di Gesù Cristo, il nostro fratello più caro, il Giusto, nel quale hai rivelato la via della vita, donaci di saper accogliere la tua parola e di fare di tutta la nostra esistenza un canto;
e di camminare senza soste lungo la strada che conduce al tuo volto e al tuo abbraccio.

Amen.

Guardate la natura con gli occhi di Dio

San Francesco d'Assisi

10. Non voglio procedere in questa Enciclica senza ricorrere a un esempio bello e motivante. Ho preso il suo nome come guida e come ispirazione nel momento della mia elezione a Vescovo di Roma. Credo che Francesco sia l'esempio per eccellenza della cura per ciò che è debole e di una ecologia integrale, vissuta con gioia e autenticità. È il santo patrono di tutti quelli che studiano e lavorano nel campo dell'ecologia, amato anche da molti che non sono cristiani. Egli manifestò un'attenzione particolare verso la creazione di Dio e verso i più poveri e abbandonati. Amava ed era amato per la sua gioia, la sua dedizione generosa, il suo cuore universale. Era un mistico e un pellegrino che viveva con semplicità e in una meravigliosa armonia con Dio, con gli altri, con la natura e con se stesso. In lui si riscontra fino a che punto sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore.

11. **La sua testimonianza ci mostra anche che l'ecologia integrale richiede apertura verso categorie che trascendono il linguaggio delle scienze esatte o della biologia e ci collegano con l'essenza dell'umano.** Così come succede quando ci innamoriamo di una persona, ogni volta che Francesco guardava il sole, la luna, gli animali più piccoli, la sua reazione era cantare, coinvolgendo nella sua lode tutte le altre creature. Egli entrava in comunicazione con tutto il creato, e predicava persino ai fiori e «li invitava a lodare e amare Iddio, come esseri dotati di ragione».[19] **La sua reazione era molto più che un apprezzamento intellettuale o un calcolo economico, perché per lui qualsiasi creatura era una sorella, unita a lui con vincoli di affetto. Per questo si sentiva chiamato a prendersi cura di tutto ciò che esiste.** Il suo discepolo san Bonaventura narra che lui, «considerando che tutte le cose hanno un'origine comune, si sentiva ricolmo di pietà ancora maggiore e chiamava le creature, per quanto piccole, con il nome di fratello o sorella».[20] Questa convinzione non può essere disprezzata come un romanticismo irrazionale, perché influisce sulle scelte che determinano il nostro comportamento. Se noi ci accostiamo alla natura e all'ambiente senza questa apertura allo stupore e alla meraviglia, se non parliamo più il linguaggio della fraternità e della bellezza nella nostra relazione con il mondo, i nostri atteggiamenti saranno quelli del dominatore, del consumatore o del mero sfruttatore delle risorse naturali, incapace di porre un limite ai suoi interessi immediati. Viceversa, se noi ci sentiamo intimamente uniti a tutto ciò che esiste, la sobrietà e la cura scaturiranno in maniera spontanea. **La povertà e l'austerità di san Francesco non erano un ascetismo solamente esteriore, ma qualcosa di più radicale: una rinuncia a fare della realtà un mero oggetto di uso e di dominio.**

Lo sguardo è tutto..Dio si nasconde in un pezzo di pane e si chiama Eucarestia,si nasconde nell'acqua e si chiama battesimo..si nasconde in un uomo e si chiama sacerdote..si nasconde nella natura..e **IO cosa vedo?**

Inno alla Vita

La vita è un'opportunità, coglila.
La vita è bellezza, ammirala.
La vita è beatitudine, assaporala.
La vita è un sogno, fanne una realtà.
La vita è una sfida, affrontala.
La vita è un dovere, compilo.
La vita è un gioco, giocalo.
La vita è preziosa, conservala.
La vita è una ricchezza, conservala.
La vita è amore, godine.
La vita è un mistero, scopriilo.
La vita è promessa, adempila.
La vita è tristezza, superala.
La vita è un inno, cantalo.
La vita è una lotta, vivila.
La vita è una gioia, gustala.
La vita è una croce, abbracciala.
La vita è un'avventura, rischiala.
La vita è pace, costruiscila.
La vita è felicità, meritatala.
La vita è vita, difendila.



25 LUGLIO, MARTEDI MATTINO

Salmo 111

Lode a Dio forte e generoso

¹Alleluia, gloria al Signore!
Loderò il Signore con tutto il cuore
nell'assemblea, in mezzo ai suoi fedeli.
²Il Signore ha fatto cose grandi.
Chi le apprezza, le medita con cura.
³Magnifiche e splendide sono le sue azioni,
eterna è la sua fedeltà;
⁴ci fa ricordare le sue meraviglie.
Il Signore è compassione e tenerezza,
⁵dà il cibo a chi gli è fedele,
non dimentica mai la sua promessa.
⁶Con il suo popolo si è mostrato potente:
gli ha dato la terra di altre nazioni.
⁷È fedele e giusto in tutte le sue opere,
tutti i suoi ordini sono degni di fede,
⁸restano immutabili per sempre,
sono dati con fedeltà e giustizia:
⁹Ha portato la libertà al suo popolo,
ha stabilito con loro un'alleanza eterna:
È il Dio santo e terribile!
¹⁰Rispettare la legge del Signore
è l'inizio della sapienza:
mettere in pratica le sue leggi
è frutto di intelligenza.
La lode del Signore rimane per sempre!



Riappare nei Salmi 111 e 112 l'acrostico alfabetico: ogni riga della poesia inizia con un vocabolo aperto dalla corrispondente lettera dell'alfabeto ebraico in successione. Entrambi i salmi sono aperti dall'Alleluja! , l'acclamazione di lode tipica della liturgia biblica, già incontrata nel Salmo 105 e d'ora innanzi abbondantemente usata dal Salterio. In ventidue lettere si esaltano ora le opere di Dio che nell'esodo dalla schiavitù d'Egitto e nel dono della Legge al Sinai hanno la loro suprema manifestazione. La teologia dell'alleanza è, quindi, alla base dell'inno ed è riassunta nella proclamazione del v. 4: «Tenerezza e amore è Dio». Il salmo ha una sua semplicità e una spontaneità quasi disarmante: si loda Dio solo perché egli è e si rivela.

Dossologia

Gloria al Padre, al Figlio suo risorto,
perché fonda la nuova alleanza
che abitabile rende il creato.

Pregiera

Per quanto terribile sia il tuo nome,
Dio di giustizia,
ora che per tuo Figlio hai inaugurato
la nuova ed eterna alleanza,
continua a compiere le tue meraviglie
anche nella nostra storia;
e il santo timore verso di te
diventi amore verso i fratelli
e verso tutte le creature,
perché tutte ti cantino
come il Dio della tenerezza.

Amen.



Salmo 19

I cieli narrano la gloria di Dio

Narrano i cieli la gloria di Dio,
il firmamento annunzia l'opera delle sue mani.
Un giorno all'altro ne dà notizia,
una notte all'altra lo racconta.
Senza discorsi e senza parole,
non è voce che si possa udire.
Il loro messaggio si diffonde sulla terra,
nulla sfugge al suo calore.
La parola del Signore è perfetta: ridà la vita.
La legge del Signore è sicura: dona saggezza ai semplici.
I precetti del Signore sono giusti: riempiono di gioia.
Gli ordini del Signore sono chiari: aprono gli occhi.
Il rispetto del Signore è senza difetto: resta per sempre.
Le decisioni del Signore sono valide, tutte ben fondate,
più preziose dell'oro, dell'oro più fino,
più dolci del miele che trabocca dai favi.
Anch'io, tuo servo, ne ricevo luce,
grande è il vantaggio per chi le osserva.
Chi conosce tutti i propri errori?
Perdonami quelli che non conosco.
Difendi il tuo servo dall'orgoglio:
su di me non abbia presa
e sarò innocente, libero da gravi colpe.
Ti siano gradite le parole della mia bocca
e i pensieri della mia mente,
o Signore, mia roccia e mio liberatore.



L'estate col trionfo del sole evoca al lettore attento della Bibbia alcune pagine tutte intrise di luce, di calore, di splendore. È il caso del Salmo 19 (18 nella numerazione della liturgia), illuminato da due dischi solari, quello dell'astro naturale che incombe anche sulla nostra estate e sulle nostre vacanze e quello della parola di Dio i cui "comandi sono limpidi, danno luce agli occhi". Il salmo è affacciato, allora, proprio su questi due soli, quello che brilla nel nostro cielo (vv. 2-7) e quello che risplende all'orizzonte delle nostre coscienze (vv. 8-15). Un rabbino medievale, grande studioso della Bibbia, di nome Kimchì, affermava che "come il mondo non si illumina e vive se non per opera del sole, così l'anima non si sviluppa e non raggiunge la sua pienezza di vita se non attraverso la parola di Dio". E in questi anni più vicini a noi il pastore protestante e teologo D. Bonhoeffer, che è stato impiccato nei campi di concentramento nazisti, scriveva: "Il salmo 19 non può parlare della magnificenza del corso degli astri senza pensare, con uno slancio improvviso e nuovo, alla magnificenza della rivelazione della legge di Dio". Noi ci fermeremo a contemplare il primo sole, quello della natura, così come ce lo dipinge il poeta biblico nella prima parte della sua lirica-preghiera. Se questa strofa può essere letta proprio nella cornice di una luminosa giornata estiva, essa però non si riduce ad un idillio paesaggistico. Il sole e il mondo sono sempre agli occhi del credente "creazione", sono quasi una misteriosa parola sussurrata da Dio all'uomo.

Il celebre astronomo Keplero nella sua opera Armonia cosmica, dopo aver citato il nostro salmo, scriveva:

"Ti ringrazio, mio Dio, nostro creatore, di avermi mostrato la bellezza della tua creazione e così io gioisco dell'opera delle tue mani. Ecco, io ho compiuto l'opera alla quale mi sono sentito chiamato: ho annunciato agli uomini lo splendore delle tue opere. Nella misura in cui il mio spirito limitato le ha potute comprendere, gli uomini ne leggeranno qui le prove".

Creazione non semplicemente..natura!

75. Non possiamo sostenere una spiritualità che dimentichi Dio onnipotente e creatore. In questo modo, finiremmo per adorare altre potenze del mondo, o ci collocheremmo al posto del Signore, fino a pretendere di calpestare la realtà creata da Lui senza conoscere limite. Il modo migliore per collocare l'essere umano al suo posto e mettere fine alla sua pretesa di essere un dominatore assoluto della terra, è ritornare a proporre la figura di un Padre creatore e unico padrone del mondo, perché altrimenti l'essere umano tenderà sempre a voler imporre alla realtà le proprie leggi e i propri interessi.

III IL MISTERO DELL'UNIVERSO

76. **Per la tradizione giudeo-cristiana, dire "creazione" è più che dire natura, perché ha a che vedere con un progetto dell'amore di Dio,** dove ogni creatura ha un valore e un significato. La natura viene spesso intesa come un sistema che si analizza, si comprende e si gestisce, ma la creazione può essere compresa solo come un dono che scaturisce dalla mano aperta del Padre di tutti, come una realtà illuminata dall'amore che ci convoca ad una comunione universale.

78. **Allo stesso tempo, il pensiero ebraico-cristiano ha demitizzato la natura. Senza smettere di ammirarla per il suo splendore e la sua immensità, non le ha più attribuito un carattere divino.** In questo modo viene sottolineato ulteriormente il nostro impegno nei suoi confronti. Un ritorno alla natura non può essere a scapito della libertà e della responsabilità dell'essere umano, che è parte del mondo con il compito di coltivare le proprie capacità per proteggerlo e svilupparne le potenzialità. **Se riconosciamo il valore e la fragilità della natura, e allo stesso tempo le capacità che il Creatore ci ha dato, questo ci permette oggi di porre fine al mito moderno del progresso materiale illimitato.** Un mondo fragile, con un essere umano al quale Dio ne affida la cura, interpella la nostra intelligenza per riconoscere come dovremmo orientare, coltivare e limitare il nostro potere.

85. Dio ha scritto un libro stupendo, «le cui lettere sono la moltitudine di creature presenti nell'universo».[54] I Vescovi del Canada hanno espresso bene che nessuna creatura resta fuori da questa manifestazione di Dio: «Dai più ampi panorami alla più esili forme di vita, la natura è una continua sorgente di meraviglia e di reverenza. Essa è, inoltre, una rivelazione continua del divino».[55] I Vescovi del Giappone, da parte loro, hanno detto qualcosa di molto suggestivo: «Percepire ogni creatura che canta l'inno della sua esistenza è vivere con gioia nell'amore di Dio e nella speranza».[56] Questa contemplazione del creato ci permette di scoprire attraverso

ogni cosa qualche insegnamento che Dio ci vuole comunicare, perché **«per il credente contemplare il creato è anche ascoltare un messaggio, udire una voce paradossale e silenziosa»**.^[57] Possiamo dire che «accanto alla rivelazione propriamente detta contenuta nelle Sacre Scritture c'è, quindi, una manifestazione divina nello sfiorare del sole e nel calare della notte».^[58] **Prestando attenzione a questa manifestazione, l'essere umano impara a riconoscere sé stesso in relazione alle altre creature: «lo mi esprimo esprimendo il mondo; io esploro la mia sacralità decifrando quella del mondo»**.^[59]

91. **Non può essere autentico un sentimento di intima unione con gli altri esseri della natura, se nello stesso tempo nel cuore non c'è tenerezza, compassione e preoccupazione per gli esseri umani.** È evidente l'incoerenza di chi lotta contro il traffico di animali a rischio di estinzione, ma rimane del tutto indifferente davanti alla tratta di persone, si disinteressa dei poveri, o è determinato a distruggere un altro essere umano che non gli è gradito. Ciò mette a rischio il senso della lotta per l'ambiente. Non è un caso che, nel cantico in cui loda Dio per le creature, san Francesco aggiunga: «Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo tuo amore». Tutto è collegato. Per questo si richiede una preoccupazione per l'ambiente unita al sincero amore per gli esseri umani e un costante impegno riguardo ai problemi della società.

.....
Gli antichi dicevano che l'universo è logico e comprensibile perché è fatto dal logos cioè dalla parola (logos in greco) di dio..da Gesù. La natura è comprensibile da me perché anche io sono fatto ad immagine e somiglianza di Dio..**come connettersi ed entrare in ..RETE?**
.....

?

Cantico delle Creature

S.Francesco

Altissimo, Onnipotente Buon Signore, tue sono la lode, la gloria, l'onore ed ogni benedizione.

A te solo Altissimo, si addicono e nessun uomo è degno di pronunciare il tuo nome.

Tu sia lodato, mio Signore, insieme a tutte le creature specialmente il fratello sole, il quale è la luce del giorno, e tu attraverso di lui ci illumini.

Ed esso è bello e raggiante con un grande splendore: simboleggia te, Altissimo.

Tu sia lodato, o mio Signore, per sorella luna e le stelle: in cielo le hai formate, chiare preziose e belle.

Tu sia lodato, mio Signore, per fratello vento, e per l'aria e per il cielo; quello nuvoloso e quello sereno e ogni tempo tramite il quale dai sostentamento alle creature.

Tu sia lodato, mio Signore, per sorella acqua, la quale è molto utile e umile, preziosa e pura.

Tu sia lodato, mio Signore, per fratello fuoco, attraverso il quale illumini la notte. E' bello, giocondo, robusto e forte.

Tu sia lodato, mio Signore, per nostra sorella madre terra, la quale ci dà nutrimento, ci mantiene e produce diversi frutti con fiori colorati ed erba.

Tu sia lodato, mio Signore, per quelli che perdonano in nome del tuo amore e sopportano malattie e sofferenze.

Beati quelli che le sopporteranno in pace, perchè saranno incoronati.

Tu sia lodato, mio Signore, per la nostra morte corporale, dalla quale nessun uomo vivente può scappare:

guai a quelli che moriranno mentre sono in situazione di peccato mortale.

Beati quelli che la troveranno mentre stanno rispettando le tue volontà, perchè la seconda morte, non farà loro male.

Lodate e benedicete il mio Signore, ringraziatelo e servitelo con grande umiltà.



Salmo 35

Malizia del peccatore, bontà del Signore

Il peccato parla nel cuore del malvagio.
 Non esiste per lui il timore di Dio.
 Ha di sé una stima troppo grande
 per scoprire e odiare il suo peccato.
 Parla soltanto per mentire e diffamare;
 rifiuta di capire e di compiere il bene,
 anche di notte medita cattiverie.
 Si ostina su una strada sbagliata,
 non vuole respingere il male.
 Signore, il tuo amore è grande come il cielo,
 la tua fedeltà va oltre le nubi.
 La tua giustizia è come i monti più alti,
 la tua legge è profonda come l'oceano,
 tu soccorri uomini e bestie.
 Quant'è preziosa la tua fedeltà, o Dio:
 gli uomini si riparano all'ombra delle tue ali.
 Li sazi dei beni del tuo tempio
 e li disseti al fiume della tua grazia.
 In te è la sorgente della vita;
 quando ci illumini, viviamo nella luce.
 Resta fedele verso quelli che ti conoscono,
 sii generoso con gli uomini giusti.
 Non permettere che i superbi mi calpestino
 e i malvagi mi mettano in fuga.
 Ecco già vedo cadere i malfattori,
 sono a terra e non possono rialzarsi.



Col passaggio attraverso tre registri letterari diversi, la riflessione sapienziale sul male (vv. 2-5), l'inno al bene (vv. 6-11) e la supplica al Dio liberatore (vv. 12-13), questa composizione disegna quell'impasto di corruzione e di innocenza, di bestemmia e di preghiera, di odio e di amore che è l'umanità. All'abisso del male, che emette i suoi oracoli sulle labbra degli ingiusti, si oppone l'abisso della bontà divina che si effondi nei giusti quasi come «il fiume del sognato Eden» (v. 9). Tra questi due abissi cammina l'uomo. L'orante ha, però, già scelto in quale mare naufragare, in quello della luce di Dio. Lo straordinario v. 10, tanto caro a Rosmini, è la celebrazione di questa immersione nella vita e nell'infinito.

Dossologia

A Cristo il canto leviamo pentiti,
 a lui che disse: «Venite e bevete,
 alla sorgente di vita attingete,
 non uno avrà mai più sete in eterno».

Preghiera

O Dio, che vuoi misericordia e non sacrificio, che ami più perdonare che vendicarti, e sai il mio dramma nel peccare: Dio, che mai sei così grande come quando usi pietà, donaci la grazia del rimorso; fa' che almeno i tuoi figli non cedano alle lusinghe del tentatore; ma illuminati dalla tua luce, rinvigoriti dal tuo Spirito, possano gustare soltanto la dolcezza dei tuoi beni che nella tua generosità continui a donare.

Amen



La crisi ecologica..siamo noi!

LA RADICE UMANA DELLA CRISI ECOLOGICA

101. A nulla ci servirà descrivere i sintomi, se non riconosciamo la radice umana della crisi ecologica. Vi è un modo di comprendere la vita e l'azione umana che è deviato e che contraddice la realtà fino al punto di rovinarla. Perché non possiamo fermarci a riflettere su questo? Propongo pertanto di concentrarci sul paradigma tecnocratico dominante e sul posto che vi occupano l'essere umano e la sua azione nel mondo.

I. LA TECNOLOGIA: CREATIVITÀ E POTERE

102. L'umanità è entrata in una nuova era in cui la potenza della tecnologia ci pone di fronte ad un bivio. Siamo gli eredi di due secoli di enormi ondate di cambiamento: la macchina a vapore, la ferrovia, il telegrafo, l'elettricità, l'automobile, l'aereo, le industrie chimiche, la medicina moderna, l'informatica e, più recentemente, la rivoluzione digitale, la robotica, le biotecnologie e le nanotecnologie. È giusto rallegrarsi per questi progressi ed entusiasinarsi di fronte alle ampie possibilità che ci aprono queste continue novità, perché «la scienza e la tecnologia sono un prodotto meraviglioso della creatività umana che è un dono di Dio».[81] La trasformazione della natura a fini di utilità è una caratteristica del genere umano fin dai suoi inizi, e in tal modo la tecnica «esprime la tensione dell'animo umano verso il graduale superamento di certi condizionamenti materiali».[82] La tecnologia ha posto rimedio a innumerevoli mali che affliggevano e limitavano l'essere umano. Non possiamo non apprezzare e ringraziare per i progressi conseguiti, specialmente nella medicina, nell'ingegneria e nelle comunicazioni. E come non riconoscere tutti gli sforzi di molti scienziati e tecnici che hanno elaborato alternative per uno sviluppo sostenibile?

105. **Si tende a credere che «ogni acquisto di potenza sia semplicemente progresso, accrescimento di sicurezza, di utilità, di benessere, di forza vitale, di pienezza di valori»,[83] come se la realtà, il bene e la verità sbocciassero spontaneamente dal potere stesso della tecnologia e dell'economia. Il fatto è che «l'uomo moderno non è stato educato al retto uso della potenza»,[84] perché l'immensa crescita tecnologica non è stata accompagnata da uno sviluppo dell'essere umano per quanto riguarda la responsabilità, i valori e la coscienza. Ogni epoca tende a sviluppare una scarsa autocoscienza dei propri limiti. Per tale motivo è possibile che oggi l'umanità non avverta la serietà delle sfide che le si presentano, e «la possibilità dell'uomo di usare male della sua potenza è in continuo aumento» quando «non esistono norme di libertà, ma solo pretese necessità di utilità e di sicurezza».[85] L'essere umano non è pienamente autonomo. La**

sua libertà si ammala quando si consegna alle forze cieche dell'inconscio, dei bisogni immediati, dell'egoismo, della violenza brutale. In tal senso, è nudo ed esposto di fronte al suo stesso potere che continua a crescere, senza avere gli strumenti per controllarlo. Può disporre di meccanismi superficiali, ma possiamo affermare che gli mancano un'etica adeguatamente solida, una cultura e una spiritualità che realmente gli diano un limite e lo contengano entro un lucido dominio di sé.

109. Il paradigma tecnocratico tende ad esercitare il proprio dominio anche sull'economia e sulla politica. L'economia assume ogni sviluppo tecnologico in funzione del profitto, senza prestare attenzione a eventuali conseguenze negative per l'essere umano. La finanza soffoca l'economia reale. Non si è imparata la lezione della crisi finanziaria mondiale e con molta lentezza si impara quella del deterioramento ambientale...

111. **La cultura ecologica non si può ridurre a una serie di risposte urgenti e parziali ai problemi che si presentano riguardo al degrado ambientale, all'esaurimento delle riserve naturali e all'inquinamento. Dovrebbe essere uno sguardo diverso, un pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita e una spiritualità che diano forma ad una resistenza di fronte all'avanzare del paradigma tecnocratico.** Diversamente, anche le migliori iniziative ecologiste possono finire rinchiusi nella stessa logica globalizzata. Cercare solamente un rimedio tecnico per ogni problema ambientale che si presenta, significa isolare cose che nella realtà sono connesse, e nascondere i veri e più profondi problemi del sistema mondiale.

potere non significa fare tutto ciò che è possibile fare: **ci sono dei limiti al mio POTERE** ? Al potere della tecnica?..e se la natura stessa mi insegnasse dei limiti etici invalicabili? Si può imparare dalla natura a fermarsi?..e se potere fosse anche servire..come ci ricorda don Tonino?..una chiesa che serve e non solo che si serve..

La stola e il grembiule (don Tonino Bello)

Forse a qualcuno può sembrare un'espressione irriverente, e l'accostamento della stola con il grembiule può suggerire il sospetto di un piccolo sacrilegio. Sì, perché, di solito, la stola richiama l'armadio della sacrestia, dove, con tutti gli altri paramenti profumata d'incenso, fa bella mostra di sé con la sua seta e i suoi colori, con i suoi simboli e i suoi ricami. Il grembiule, invece, ben che vada, se non proprio gli accessori di un lavatoio, richiama la credenza della cucina, dove, intriso di intingoli e chiazze di macchie, è sempre a portata di mano della massaia. Eppure è l'unico paramento sacerdotale registrato dal Vangelo. Il quale Vangelo, per la Messa solenne celebrata da Gesù nella notte del Giovedì Santo non parla né di casule né di amitti, né di stole né di piviali, parla solo di questo panno rozzo che il maestro si cinse ai fianchi con un gesto squisitamente sacerdotale.

La cosa più importante, comunque, non è introdurre il grembiule nell'armadio dei paramenti, ma grembiule sono quasi il diritto e il rovescio di un unico simbolo sacerdotale. Anzi, meglio ancora, sono come l'altezza e la larghezza di un unico panno di servizio; il servizio reso a Dio e quello offerto al prossimo.

«Si alzò da tavola»: l'Eucarestia non sopporta la sedentarietà. Non tollera la siesta, non permette l'assopimento della digestione. Ci obbliga ad un certo punto ad abbandonare la mensa, ci sollecita all'azione, ci spinge a lasciare le nostre cadenze troppo residenziali per farci investire in gestualità dinamiche missionarie il fuoco che abbiamo ricevuto. Ma «Si alzò da tavola» significa un'altra cosa molto importante. Significa che gli altri due verbi «depose le vesti» e «si cinse i fianchi con l'asciugatoio» hanno valenza di salvezza solo se partono dall'Eucaristia. Se prima non si è stati a tavola, anche il servizio più generoso reso ai fratelli rischia l'ambiguità, nasce all'insegna del sospetto, degenera nella facile demagogia, e si sfilaccia nel filantropismo faccendiero, che ha poco o nulla a che spartire con la Carità di Gesù Cristo.

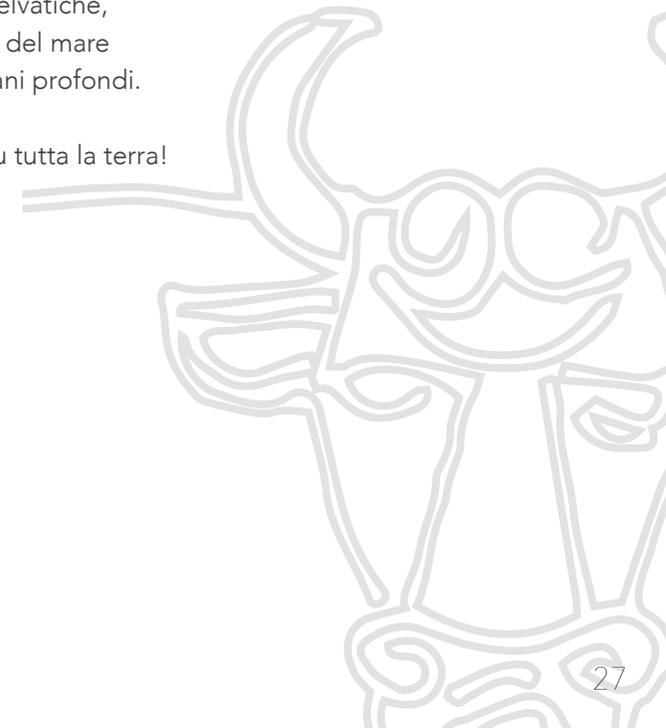
Ed eccoci all'immagine che mi piace intitolare «la Chiesa del Grembiule». Sembra un'immagine un tantino audace, discinta, provocante. Una fotografia leggermente scollacciata di Chiesa. Di quelle che non si espongono nelle vetrine per non far mormorare la gente e per evitare commenti pettegoli, ma che tutt'al più si confinano in un album di famiglia, a disposizione di pochi intimi, magari delle signore che prendono il tè con le quali soltanto è permesso sorridere su certe leggerezze d'abbigliamento o su certe pose scattate in momenti d'abbandono. «La Chiesa del Grembiule» non totalizza indici altissimi di consenso. Nell'hit-parade delle preferenze il ritratto meglio riuscito di Chiesa sembra essere quello che la rappresenta con il Lezionario tra le mani o con la casula addosso. Ma con quel cencio ai fianchi, quel catino nella destra e la brocca nella sinistra, viene fuori un'immagine che declassa la Chiesa al rango di fantesca. Occorre riprendere la strada del servizio che è la strada della condiscendenza, della condivisione, del coinvolgimento in presa diretta nella vita dei poveri. E' una strada difficile perché attraversa le tentazioni della delega: stipendiare lavapièdi perché ci evitino la scomodità di certi umili servizi. Però è l'unica strada che ci porta alle sorgenti della nostra regalità. L'unica porta che ci introduce nella casa della credibilità perduta è la porta del servizio. Solo se avremo servito potremo parlare e saremo creduti.



Salmo 8

Grandezza del Signore e dignità dell'uomo

O Signore, nostro Dio,
grande è il tuo nome su tutta la terra!
Canterò la tua gloria più grande dei cieli
balbettando come i bambini e i lattanti.
Contro gli avversari hai costruito una fortezza
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.
Se guardo il cielo, opera delle tue mani,
la luna e le stelle che vi hai posto,
chi è mai l'uomo perché ti ricordi di lui?
Chi è mai, che tu ne abbia cura?
L'hai fatto di poco inferiore a un dio,
coronato di forza e di splendore,
signore dell'opera delle tue mani.
Tutto hai messo sotto il suo dominio:
pecore, buoi e bestie selvatiche,
uccelli del cielo e pesci del mare
e le creature degli oceani profondi.
O Signore, nostro Dio,
grande è il tuo nome su tutta la terra!



Affidato alle sabbie lunari dagli astronauti N. Armstrong e E. Aldrin, questa straordinaria celebrazione dell'uomo nella trama grandiosa dell'universo sembra evocare certe battute del primo coro dell'Antigone di Sofocle: «Molte sono le cose mirabili, ma nessuna è più mirabile dell'uomo». Nel «silenzio eterno degli spazi infiniti», questa «canna pensante» - per usare le immagini di Pascal - è un granello microscopico. Ancor più insignificante è la sua realtà di fronte ad un Dio creatore che ricama nel cielo con le sue dita le costellazioni e i pianeti. Eppure è proprio questo Dio che si china sull'uomo e lo incorona rendendolo di poco inferiore a se stesso, sovrano dell'orizzonte cosmico. Un canto dell'umanesimo, quindi; una preghiera pericolosa quando l'uomo diventa tiranno e umilia il mondo. È per questo che la Lettera agli Ebrei ha trasformato questo salmo notturno nel canto della notte di Natale e della nascita dell'uomo perfetto, il Cristo.

Dossologia

Gloria al Padre nell'alto dei cieli,
gloria al Figlio suo eterno splendore,
e allo Spirito, cuore del mondo:
pure all'uomo, suo volto ancor gloria.

Preghiera

Padre, che nella creazione hai profuso ogni ricchezza del tuo amore e con le tue mani hai formato l'uomo dalla terra e gli hai infuso il tuo spirito perché ti rappresentasse davanti all'universo e per questo con lui hai stretto alleanza, ricordati di noi, tuoi figli in cammino: perché, contemplando il misterioso disegno di salvezza, possiamo scoprire nel volto del tuo Figlio l'immagine disvelata del tuo amore senza fine.

Amen.



L'uomo: da creatura..a creatore!

III. CRISI E CONSEGUENZE DELL'ANTROPOCENTRISMO MODERNO

117. La mancanza di preoccupazione per misurare i danni alla natura e l'impatto ambientale delle decisioni, è solo il riflesso evidente di un disinteresse a riconoscere il messaggio che la natura porta inscritto nelle sue stesse strutture. Quando non si riconosce nella realtà stessa l'importanza di un povero, di un embrione umano, di una persona con disabilità - per fare solo alcuni esempi -, difficilmente si sapranno ascoltare le grida della natura stessa. Tutto è connesso. **Se l'essere umano si dichiara autonomo dalla realtà e si costituisce dominatore assoluto, la stessa base della sua esistenza si sgretola, perché «Invece di svolgere il suo ruolo di collaboratore di Dio nell'opera della creazione, l'uomo si sostituisce a Dio e così finisce col provocare la ribellione della natura».**[95]

118. Questa situazione ci conduce ad una schizofrenia permanente, che va dall'esaltazione tecnocratica che non riconosce agli altri esseri un valore proprio, fino alla reazione di negare ogni peculiare valore all'essere umano. Ma non si può prescindere dall'umanità. Non ci sarà una nuova relazione con la natura senza un essere umano nuovo. Non c'è ecologia senza un'adeguata antropologia. Quando la persona umana viene considerata solo un essere in più tra gli altri, che deriva da un gioco del caso o da un determinismo fisico, «si corre il rischio che si affievolisca nelle persone la coscienza della responsabilità»...

119. La critica all'antropocentrismo deviato non dovrebbe nemmeno collocare in secondo piano il valore delle relazioni tra le persone. **Se la crisi ecologica è un emergere o una manifestazione esterna della crisi etica, culturale e spirituale della modernità, non possiamo illuderci di risanare la nostra relazione con la natura e l'ambiente senza risanare tutte le relazioni umane fondamentali...**

Il relativismo pratico

122. **Un antropocentrismo deviato dà luogo a uno stile di vita deviato.** Nell'Esortazione apostolica Evangelii gaudium ho fatto riferimento al relativismo pratico che caratterizza la nostra epoca, e che è «ancora più pericoloso di quello dottrinale».[99] **Quando l'essere umano pone sé stesso al centro, finisce per dare priorità assoluta ai suoi interessi contingenti, e tutto il resto diventa relativo.** Perciò non dovrebbe meravigliare il fatto che, insieme all'onnipresenza del paradigma tecnocratico e all'adorazione del potere umano senza limiti, si sviluppi nei soggetti questo relativismo, in cui tutto diventa irrilevante se non serve ai propri interessi immediati. Vi è in questo una logica che permette di comprendere come si alimentino a vicenda diversi atteggiamenti che provocano al tempo stesso il degrado ambientale e il degrado sociale.

123. **La cultura del relativismo è la stessa patologia che spinge una persona ad approfittare di un'altra e a trattarla come un mero oggetto, obbligandola a lavori forzati, o riducendola in schiavitù a causa di un debito. È la stessa logica che porta a sfruttare sessualmente i bambini, o ad abbandonare gli anziani che non servono ai propri interessi. È anche la logica interna di chi afferma: "lasciamo che le forze invisibili del mercato regolino l'economia, perché i loro effetti sulla società e sulla natura sono danni inevitabili".** Se non ci sono verità oggettive né principi stabili, al di fuori della soddisfazione delle proprie aspirazioni e delle necessità immediate, che limiti possono avere la tratta degli esseri umani, la criminalità organizzata, il narcotraffico, il commercio di diamanti insanguinati e di pelli di animali in via di estinzione? Non è la stessa logica relativista quella che giustifica l'acquisto di organi dei poveri allo scopo di venderli o di utilizzarli per la sperimentazione, o lo scarto di bambini perché non rispondono al desiderio dei loro genitori? E' la stessa logica "usa e getta" che produce tanti rifiuti solo per il desiderio disordinato di consumare più di quello di cui realmente si ha bisogno...

Mettere al centro se stessi porta a relativizzare gli altri e le cose: "tutto ruota intorno a me e in funzione di me!" ..cosa ha più valore in se **STESSO**? Il fine dunque giustifica i mezzi e l'uomo stesso può diventare solo un mezzo per raggiungere i miei scopi..rischio!

L'uomo comune

A. Chesterton



" In cielo non è così, ma qui in terra vivere è cambiare ed essere perfetti significa cambiare spesso nella ricerca della verità. Il fanatico non è colui che ama troppo la verità perché nessuno può amare troppo la verità. Fanatico è colui che ama la "propria" verità più della verità stessa. Preferisce, alla verità scoperta dall'umanità, la mezza verità che ha scoperto lui. Il fanatismo si confonde spesso con la cosiddetta sincerità o spontaneità. Ma non è la sincerità che ci libera, bensì la verità, che ci libera perché ci trasforma. Essa ci strappa dalla schiavitù intima della propria cocciataggine. Cercare prima di tutto la propria sincerità o spontaneità significa forse non voler essere trasformati, significa essere attaccati a se stessi, amarsi morbosamente come siamo, significa non crescere. "



Salmo 103

Canto dei fratelli

¹Canto dei pellegrini. Salmo di Davide.

Guarda come è bello e piacevole
che i fratelli vivano insieme.

²È come profumo d'olio prezioso
versato sul capo di Aronne,
che scorre sulla barba
fino sul collo del manto.

³È come una fresca rugiada
che scende sul monte Sion
abbondante come sull'Ermon

⁴In Sion, il Signore manda
la sua benedizione:
la vita per sempre!



Se volessimo trascrivere questo canto della fraternità dell'Israele di Dio in chiave cristiana potremmo usare le parole di Gesù nel testamento dell'ultima sera della sua vita: «Da questo tutti conosceranno che siete miei discepoli, dall'amore che avrete a vicenda» (Giovanni 13,35). Il tema del salmo è commentato attraverso una duplice simbologia. Innanzitutto l'olio profumato usato nella consacrazione dei sacerdoti (Aronne, il fondatore del sacerdozio ebraico): esso penetra nel corpo e nelle vesti santificando e trasformando la creatura. C'è poi il simbolo della rugiada dell'Ermon, il monte settentrionale della Palestina (2760 metri): un'immagine di freschezza in un mondo assolato e bruciato. Con un'iperbole s'immagina che questa rugiada sia come un'inondazione che dal nord della Palestina scende al sud a bagnare anche l'arida Gerusalemme. L'amore fraterno è, quindi, fonte di santità e di vita in un mondo dissacrato e morto.

Dossologia

Trinità indivisibile e santa,
confessarti e cantarti vogliamo:
sei il principio del nostro amore,
della nostra concordia il fine.

Pregiera

Dio, amico dei fanciulli e degli umili,
tu vuoi che ogni uomo ti sia amico !
Dio, unica fonte di comunione dei cuori,
rendici capaci di rinnovare
l'amicizia con tutte le creature,
e rinsalda la nostra fraternità
perché tutti ritrovino la gioia di vivere.

Amen.



Il bene comune per una ..casa comune!

156. L'ecologia integrale è inseparabile dalla nozione di bene comune, un principio che svolge un ruolo centrale e unificante nell'etica sociale. **E' «l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente».**^[122]

157. Il bene comune presuppone il rispetto della persona umana in quanto tale, con diritti fondamentali e inalienabili ordinati al suo sviluppo integrale. Esige anche i dispositivi di benessere e sicurezza sociale e lo sviluppo dei diversi gruppi intermedi, applicando il principio di sussidiarietà. Tra questi risalta specialmente la famiglia, come cellula primaria della società. Infine, il bene comune richiede la pace sociale, vale a dire la stabilità e la sicurezza di un determinato ordine, che non si realizza senza un'attenzione particolare alla giustizia distributiva, la cui violazione genera sempre violenza. Tutta la società – e in essa specialmente lo Stato – ha l'obbligo di difendere e promuovere il bene comune.

159. La nozione di bene comune coinvolge anche le generazioni future. Le crisi economiche internazionali hanno mostrato con crudezza gli effetti nocivi che porta con sé il disconoscimento di un destino comune, dal quale non possono essere esclusi coloro che verranno dopo di noi. **Ormai non si può parlare di sviluppo sostenibile senza una solidarietà fra le generazioni.** Quando pensiamo alla situazione in cui si lascia il pianeta alle future generazioni, entriamo in un'altra logica, quella del dono gratuito che riceviamo e comunichiamo. Se la terra ci è donata, non possiamo più pensare soltanto a partire da un criterio utilitarista di efficienza e produttività per il profitto individuale. Non stiamo parlando di un atteggiamento opzionale, bensì di una questione essenziale di giustizia, dal momento che la terra che abbiamo ricevuto appartiene anche a coloro che verranno. I Vescovi del Portogallo hanno esortato ad assumere questo dovere di giustizia: **«L'ambiente si situa nella logica del ricevere. È un prestito che ogni generazione riceve e deve trasmettere alla generazione successiva».**^[124] Un'ecologia integrale possiede tale visione ampia.

160. **Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo?** Questa domanda non riguarda solo l'ambiente in modo isolato, perché non si può porre la questione in maniera parziale. Quando ci interroghiamo circa il mondo che vogliamo lasciare ci riferiamo soprattutto al suo orientamento generale, al suo senso, ai suoi valori. Se non pulsa in esse questa domanda di fondo, non credo che le nostre preoccupazioni ecologiche possano ottenere effetti importanti. Ma se questa domanda viene posta con coraggio, ci conduce inesorabilmente ad altri interrogativi molto diretti: **A che**

scopo passiamo da questo mondo? Per quale fine siamo venuti in questa vita? Per che scopo lavoriamo e lottiamo? Perché questa terra ha bisogno di noi? Pertanto, non basta più dire che dobbiamo preoccuparci per le future generazioni. Occorre rendersi conto che quello che c'è in gioco è la dignità di noi stessi. Siamo noi i primi interessati a trasmettere un pianeta abitabile per l'umanità che verrà dopo di noi. È un dramma per noi stessi, perché ciò chiama in causa il significato del nostro passaggio su questa terra.

Prendersi cura.. "I care", diceva don Milani..sono forse custode di mio fratello? (diceva Caino per nascondere davanti a Dio il primo omicidio della storia). Da che parte voglio stare davanti al mondo: **SPETTATORE** o **PROTAGONISTA**?

I quattro amori

Lewis

Non esiste investimento sicuro: amare significa, in ogni caso, essere vulnerabili. Qualunque sia la cosa che vi è cara, il vostro cuore prima o poi avrà a soffrire per causa sua, e magari anche a spezzarsi. Se volete avere la certezza che esso rimanga intatto, non donatelo a nessuno, nemmeno a un animale. Proteggetelo avvolgendolo con cura in passatempi e piccoli lussi; evitate ogni tipo di coinvolgimento; chiudetelo col lucchetto nello scrigno, o nella bara del vostro egoismo.

Ma in quello scrigno - al sicuro, nel buio, immobile, sotto vuoto - esso cambierà: non si spezzerà; diventerà infrangibile impenetrabile, irredimibile. L'alternativa al rischio di una tragedia è la dannazione. L'unico posto, oltre al cielo, dove potrete stare perfettamente al sicuro da tutti i pericoli e i turbamenti dell'amore è l'inferno.

Sono convinto che il più sregolato e smodato degli affetti contrasta meno la volontà di Dio di una mancanza d'amore volontariamente ricercata per autoproteggerci



Salmo 34

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.
Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.
Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.
L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.
Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.
Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo temono.
I leoni sono miseri e affamati,
ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene.
Venite, figli, ascoltate:
vi insegnerò il timore del Signore.
Chi è l'uomo che desidera la vita
e ama i giorni in cui vedere il bene?
Custodisci la lingua dal male,
le labbra da parole di menzogna.
Sta' lontano dal male e fa' il bene,
cerca e persegui la pace.
Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.





Gridano e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.
Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.
Molti sono i mali del giusto,
ma da tutti lo libera il Signore.
Custodisce tutte le sue ossa:
neppure uno sarà spezzato.
Il male fa morire il malvagio
e chi odia il giusto sarà condannato.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia.

Questa benedizione «alfabetica» (vedi il Salmo 25 per la tecnica stilistica dell'acrostico) appartiene alla spiritualità dei «poveri di JHWH», coloro che si rifugiano solo in Dio, sfidando le manovre degli ingiusti con la loro fede nuda. L'abbandono in Dio -insegna il salmo -è sorgente di gioia e di pace e l'esperienza personale del poeta (vv. 5-11) viene versata nel canto comune dell'assemblea. Stupenda è l'immagine del v. 6: «A lui mirate e sarete raggianti e non avrete più volti oscuri». Commentava Paolo nella Seconda lettera ai Corinzi: «Noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati nella sua stessa immagine...» (3,18). Il povero, avvolto dalla luce di Dio e difeso dal suo angelo santo, sente di avere il Signore stesso nella sua tenda familiare: egli, infatti, «pianta la tenda sul campo dei giusti» (v. 8).

Dossologia

La comunione col Padre e col Figlio
compia lo Spirito in noi suo tempio;
ci renda chiesa che canta nei cieli
e sulla terra espande la gioia.

Pregiera

Padre, anche tu sei un Dio umile e buono, un Dio che sceglie i piccoli e i deboli per confondere i grandi e i potenti, sempre attento alla sorte dei giusti: anche se non sempre comprendiamo, noi ti chiediamo di cantarti perchè ti sei rivelato nel tuo Figlio quale liberatore dei poveri; e di essere pure noi attenti a come ti comporti nella storia, e come vuoi che la tua opera di liberazione sia continuata dai poveri di tutto il mondo.

Amen.

C'è stile e ..stile di vita!

Salmo 19

Felice l'uomo che vive senza colpa
e cammina secondo la legge del Signore.
Felice chi osserva i suoi precetti
e lo cerca con tutto il cuore,
chi non commette iniquità
e cammina per i suoi sentieri.
Signore, hai stabilito i tuoi decreti
perché siano eseguiti con cura.
Rimanga ben saldo il mio passo
nel seguire i tuoi ordini.
Allora non proverò vergogna
nel considerare tutti i tuoi comandamenti.
Ti loderò con cuore sincero
imparando le tue giuste decisioni.
Osserverò i tuoi ordini:
tu non abbandonarmi mai!
Come può un giovane conservare pura la vita?
Mettendo in pratica le tue parole.
Ti cerco con tutto il cuore:
fa' che non mi allontani dai tuoi comandamenti.
Conservo nel mio cuore le tue istruzioni
e non sarò colpevole verso di te.
Ti rendo grazie, Signore,
perché mi insegni le tue leggi.
Le mie labbra vanno ripetendo
tutte le decisioni che hai preso.
Seguire i tuoi precetti mi dà gioia
come avere un'immensa ricchezza.
Voglio meditare i tuoi decreti,
non perdo mai di vista le tue vie.
Le tue leggi mi rendono felice,



non dimenticherò le tue parole.
Dona a me, tuo servo, la vita:
metterò in pratica le tue parole.
Aprimi gli occhi e contemplerò
i frutti stupendi della tua legge.
Sono uno straniero sulla terra,
non nascondermi i tuoi comandamenti.
La mia vita ogni giorno si consuma
nell'attesa delle tue decisioni.
Tu rimproveri gli orgogliosi:
maledetto chi si allontana dai tuoi comandamenti.
Liberami dagli insulti e dal disprezzo,
perché osservo i tuoi precetti.
I potenti complottano contro di me,
ma io, tuo servo, medito i tuoi ordini.
I tuoi precetti sono la mia gioia,
sono essi i miei consiglieri.
Sono finito nella polvere;
fammi rivivere, come hai promesso.
Ti ho narrato la mia vita e mi hai risposto:
ora insegnami le tue leggi.
Fammi cogliere il senso dei tuoi decreti
e io mediterò le tue meraviglie.
Sono in lacrime per la tristezza,
consolami come hai promesso.
Tienimi lontano dalla via della menzogna:
concedimi in dono la tua legge.
Ho scelto la via della verità:
tengo davanti a me le tue decisioni.
Ho aderito ai tuoi precetti:
Signore, fa' che io non sia deluso.
Corro sulla via dei tuoi comandamenti,
perché mi hai allargato il cuore.

Il Salmo 119 non è solo il più lungo di tutti (176 versetti!), ma anche il più originale. Non è però né per la sua lunghezza, né per la sua originalità che vale la pena di leggerlo e commentarlo, ma è perché è il modello di un tipo di Salmi che non abbiamo ancora visto: i Salmi detti «sapienziali», come il Salmo 1, il 19 e, appunto,

il 119. Ma che cos'è, propriamente, un Salmo sapienziale? E un Salmo che, come dice la parola, ruota intorno alla «sapienza», non però nel senso di un sapere particolarmente vasto e profondo, grazie al quale si giunge al più alto grado di conoscenza delle cose, ma nel senso tipicamente biblico di «sapienza della vita». E anche qui «sapienza della vita» non nel senso corrente di quel po' di saggezza che acquistiamo (neppure sempre!) attraverso le esperienze che facciamo e gli errori che commettiamo (quanti!) nel corso della vita, cioè quel po' di saggezza che la vita stessa ci insegna; ma nel senso della sapienza che viene non dopo aver vissuto (quando potrebbe essere troppo tardi), ma che si ha o si può avere prima della vita adulta, la sapienza necessaria per praticare «il mestiere di vivere». Ma è proprio così difficile imparare a vivere? Sì, lo è: il mestiere di vivere è il più difficile da imparare. Per moltissime persone, anche nella nostra società detta opulenta, è difficile vivere, per difficoltà anzitutto di ordine materiale e sociale: disoccupazione, precariato, elevato costo della vita, varie forme di emarginazione e così via. Ma anche là dove queste difficoltà sono superate e la vita è in qualche modo garantita, si pone proprio allora l'esigenza di «imparare a vivere», si pongono cioè le domande elementari, ma fondamentali: vivere come? Secondo quali principi? Percorrendo quali vie? Perseguendo quali scopi? Ecco: la «sapienza della vita» di cui parlano i «Salmi sapienziali» come il 119 è quella che affronta questi interrogativi, che nessuno che voglia dare alla propria vita forma e contenuto può pensare di poter ignorare.

Dossologia

Al Dio che libera, gloria dai giusti,
per la Parola ora liberi in Cristo.

Preghiera

La tua Parola, che sta nel principio,
radice di ogni intelligenza,
la stessa Parola che si è fatta carne, o Padre,
sia la nostra unica Legge lungo il cammino:
rendici aperti al suo misterioso splendore
quale luce di tutti gli esseri,
attenti al suo agire incessante
nelle vicende della nostra storia
e in ogni singolo uomo che sia assetato
di verità, di libertà e di giustizia.

Amen.



C'è stile e ..stile di vita!

EDUCAZIONE E SPIRITUALITÀ ECOLOGICA

202. Molte cose devono riorientare la propria rotta, ma prima di tutto è l'umanità che ha bisogno di cambiare. Manca la coscienza di un'origine comune, di una mutua appartenenza e di un futuro condiviso da tutti. Questa consapevolezza di base permetterebbe lo sviluppo di nuove convinzioni, nuovi atteggiamenti e stili di vita. Emerge così una grande sfida culturale, spirituale e educativa che implicherà lunghi processi di rigenerazione.

206. **Un cambiamento negli stili di vita potrebbe arrivare ad esercitare una sana pressione su coloro che detengono il potere politico, economico e sociale.** È ciò che accade quando i movimenti dei consumatori riescono a far sì che si smetta di acquistare certi prodotti e così diventano efficaci per modificare il comportamento delle imprese, forzandole a considerare l'impatto ambientale e i modelli di produzione. È un fatto che, quando le abitudini sociali intaccano i profitti delle imprese, queste si vedono spinte a produrre in un altro modo. **Questo ci ricorda la responsabilità sociale dei consumatori. «Acquistare è sempre un atto morale, oltre che economico».**^[146] **Per questo oggi «il tema del degrado ambientale chiama in causa i comportamenti di ognuno di noi».**^[147]

209. **La coscienza della gravità della crisi culturale ed ecologica deve tradursi in nuove abitudini.** Molti sanno che il progresso attuale e il semplice accumulo di oggetti o piaceri non bastano per dare senso e gioia al cuore umano, ma non si sentono capaci di rinunciare a quanto il mercato offre loro. Nei Paesi che dovrebbero produrre i maggiori cambiamenti di abitudini di consumo, i giovani hanno una nuova sensibilità ecologica e uno spirito generoso, e alcuni di loro lottano in modo ammirevole per la difesa dell'ambiente, ma sono cresciuti in un contesto di altissimo consumo e di benessere che rende difficile la maturazione di altre abitudini. Per questo ci troviamo davanti ad una sfida educativa.

211. Tuttavia, questa educazione, chiamata a creare una "cittadinanza ecologica", a volte si limita a informare e non riesce a far maturare delle abitudini... **Solamente partendo dal coltivare solide virtù è possibile la donazione di sé in un impegno ecologico.** Se una persona, benché le proprie condizioni economiche le permettano di consumare e spendere di più, abitualmente si copre un po' invece di accendere il riscaldamento, ciò suppone che abbia acquisito convinzioni e modi di sentire favorevoli alla cura dell'ambiente. È molto nobile assumere il compito di avere cura del creato con piccole azioni quotidiane, ed è meraviglioso che l'educazione sia capace di motivarle fino a dar forma ad uno stile di vita. **L'educazione alla responsabilità ambientale può incoraggiare vari comportamenti che hanno**

un'incidenza diretta e importante nella cura per l'ambiente, come evitare l'uso di materiale plastico o di carta, ridurre il consumo di acqua, differenziare i rifiuti, cucinare solo quanto ragionevolmente si potrà mangiare, trattare con cura gli altri esseri viventi, utilizzare il trasporto pubblico o condividere un medesimo veicolo tra varie persone, piantare alberi, spegnere le luci inutili, e così via. Tutto ciò fa parte di una creatività generosa e dignitosa, che mostra il meglio dell'essere umano. Riutilizzare qualcosa invece di disfarsene rapidamente, partendo da motivazioni profonde, può essere un atto di amore che esprime la nostra dignità.

212. **Non bisogna pensare che questi sforzi non cambieranno il mondo.** Tali azioni diffondono un bene nella società che sempre produce frutti al di là di quanto si possa constatare, perché provocano in seno a questa terra un bene che tende sempre a diffondersi, a volte invisibilmente. Inoltre, l'esercizio di questi comportamenti ci restituisce il senso della nostra dignità, ci conduce ad una maggiore profondità esistenziale, ci permette di sperimentare che vale la pena passare per questo mondo.

215. In questo contesto, «non va trascurata [...] la relazione che c'è tra un'adeguata educazione estetica e il mantenimento di un ambiente sano».^[150] **Prestare attenzione alla bellezza e amarla ci aiuta ad uscire dal pragmatismo utilitaristico.** Quando non si impara a fermarsi ad ammirare ed apprezzare il bello, non è strano che ogni cosa si trasformi in oggetto di uso e abuso senza scrupoli...

Il bello, il vero e il buono si dice che siano le tre facce di Dio..

quale è il mio **STILE** di **VITA** ?



Il Coniglietto di Velluto

Margery Williams

“Che cosa vuol dire VERO?”, gli chiese un giorno il Coniglietto mentre erano sdraiati l’uno accanto all’altro vicino al caminetto, prima che Nana arrivasse a riordinare la stanza. “Significa avere dei meccanismi che ti ronzano dentro e una chiavetta per caricarti?”

“Il tuo essere Vero non dipende da come sei fatto”, rispose il Cavallino di cuoio. “E’ qualcosa che ti succede. Quando un bambino ti vuole bene per molto, molto tempo e tu se per lui non solo qualcosa con cui giocare, ma qualcuno a cui volere VERAMENTE bene, allora diventi Vero.”

“Fa male?”, chiese il Coniglietto.

“A volte”, rispose il Cavallino di cuoio, poichè diceva sempre la verità. “Ma quando sei Vero non t’importa di provare dolore”.

“Succede all’improvviso, come quando ti caricano, o poco alla volta?”, domandò ancora.

“Non succede di colpo”, disse il Cavallino di cuoio. “Ci vuole molto tempo per diventare Veri, per questo non capita spesso a quelli che si rompono facilmente o hanno degli spigoli taglienti o vanno maneggiati con cura. Di solito, prima di diventare Vero, avrai perso quasi tutto il pelo a furia di carezze, ti si saranno staccati gli occhi, le giunture non ti funzioneranno più e sarai bello malconcio. Ma di questo non ti importerà niente, perchè quando sei Vero non puoi essere brutto, se non per quelli che non capiscono”.

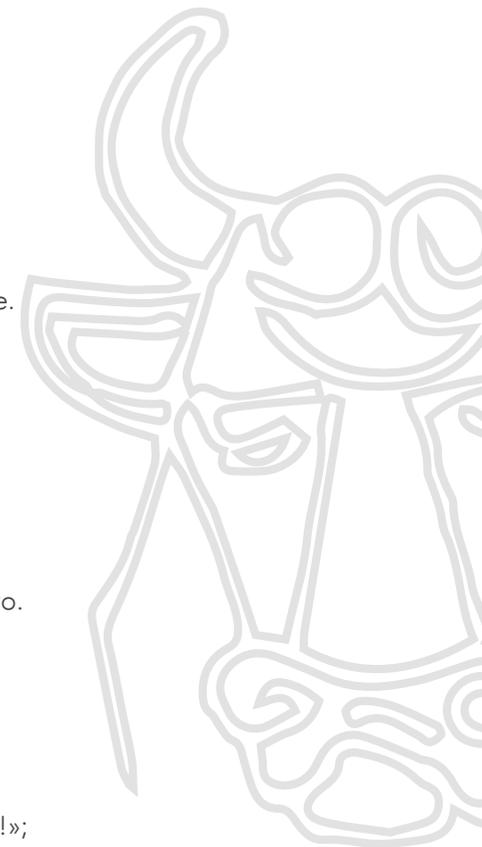


1 AGOSTO, MARTEDI' MATTINO

Il povero che è dentro di me..!

Salmo 39

Signore, tu mi scruti e mi conosci;
mi siedo o mi alzo e tu lo sai.
Da lontano conosci i miei progetti:
ti accorgi se cammino o se mi fermo,
ti è noto ogni mio passo.
Non ho ancora aperto bocca
e già sai, o Signore, quel che voglio dire.
Mi sei alle spalle, mi stai di fronte;
metti la mano su di me!
È stupenda per me la tua conoscenza,
è al di là di ogni mia comprensione.
Come andare lontano da te,
come sfuggire al tuo sguardo?
Salgo in cielo, e tu sei là;
scendo nel mondo dei morti, e là ti trovo.
Prendo il volo verso l’aurora
o mi poso all’altro estremo del mare:
anche là mi guida la tua mano,
là mi afferra la tua destra.
Dico alle tenebre: «Fatemi sparire»,
e alla luce intorno a me: «Diventa notte!»;
ma nemmeno le tenebre per te sono oscure
e la notte è chiara come il giorno:
tenebre e luce per te sono uguali.
Tu mi hai plasmato il cuore,
mi hai tessuto nel seno di mia madre.
Ti lodo, Signore: mi hai fatto come un prodigio.
Lo riconosco: prodigiose sono le tue opere.
Il mio corpo per te non aveva segreti
quando tu mi formavi di nascosto



e mi ricamavi nel seno della terra.
Non ero ancora nato e già mi vedevi.
Nel tuo libro erano scritti i miei giorni,
fissati ancor prima di esistere.
Come sono profondi per me i tuoi pensieri!
Quanto è grande il loro numero, o Dio!
Li conto: sono più della sabbia!
Al mio risveglio mi trovo ancora con te.
O Dio, sopprimi i malvagi!
Allontana da me i violenti!
Parlano di te per ingannare:
abusano del tuo nome: sono tuoi nemici.
Signore, odio quelli che ti odiano,
disprezzo chi si ribella a te.
Li odio di un odio implacabile:
anche per me sono nemici.
Scrutami e conosci il mio cuore, o Dio.
Mettimi alla prova e scopri i miei pensieri.
Vedi se seguio la via del male
e guidami sulla tua via di sempre

Ecco un altro capolavoro del Salterio, un inno al Dio infinito, onnisciente, onnipotente, un inno di grande potenza e di sovrana bellezza nonostante un testo ebraico giunto a noi con molte lesioni e oscurità. Il carme, di qualità sapienziale, rivela contatti con passi di Geremia e di Giobbe: è stato composto, perciò, in epoca post-esilica (dal V sec. a.C. in avanti). È difficile in poche note rendere ragione delle molte ricchezze racchiuse in queste quattro strofe dedicate all'onniscienza (vv. 1-6), all'onnipresenza divina (vv. 7-12), alla creazione dell'uomo (vv. 13-18) e al giudizio divino sugli empi (vv. 19-24). Basti solo citare la sorpresa dell'uomo quando vede che Dio conosce già il suo discorso sin dalla prima parola (v. 4), la sua fuga da Dio in un folle volo nei cieli, negli inferi, verso l'aurora e fino agli estremi confini d'occidente (vv. 8-9), la tenebra che si fa trasparente allo sguardo di Dio (vv. 11-12), la «tessitura» del feto nel grembo della madre, un ricamo di ineguagliabile bellezza (vv. 13-15), la biografia di ogni uomo scritta già da Dio nel suo libro prima ancora che i nostri giorni esistano (v. 16), l'acre sdegno per gli empi che si illudono di spezzare l'opera divina (vv. 19-22)... È il canto dell'incontro tra due misteri, quello infinito di Dio e quello dell'uomo creatura «mirabile» (v. 14).

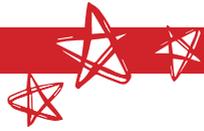
Dossologia

A colui che su tutto ha potere
più di quanto possiamo pensare,
per il Cristo che opera in noi
nello Spirito gloria nei secoli.

Preghiera

Dio, o Grande Occhio,
come il tuo nome significa:
vigile Onnipresenza
che tutto vedi e sai,
fa' che pure noi vediamo te
sia che tu rifulga in chiarezza
dalla tua sede di stelle,
sia che tu incomba come ombra nella notte;
e là dove più ti pensiamo assente,
come nella ingiustizia e nella sofferenza,
là soprattutto rivelati
con tutta la potenza del tuo amore.

Amen.



Il povero che è dentro di me..!

III. LA CONVERSIONE ECOLOGICA

217. **Se «i deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi»**,^[152] la crisi ecologica è un appello a una profonda conversione interiore. Tuttavia dobbiamo anche riconoscere che alcuni cristiani impegnati e dediti alla preghiera, con il pretesto del realismo e della pragmaticità, spesso si fanno beffe delle preoccupazioni per l'ambiente. Altri sono passivi, non si decidono a cambiare le proprie abitudini e diventano incoerenti. Manca loro dunque una conversione ecologica, che comporta il lasciar emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo che li circonda. Vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana.

222. La spiritualità cristiana propone un modo alternativo di intendere la qualità della vita, e incoraggia uno stile di vita profetico e contemplativo, capace di gioire profondamente senza essere ossessionati dal consumo. È importante accogliere un antico insegnamento, presente in diverse tradizioni religiose, e anche nella Bibbia. Si tratta della convinzione che "meno è di più". Infatti il costante cumulo di possibilità di consumare distrae il cuore e impedisce di apprezzare ogni cosa e ogni momento. Al contrario, rendersi presenti serenamente davanti ad ogni realtà, per quanto piccola possa essere, ci apre molte più possibilità di comprensione e di realizzazione personale. **La spiritualità cristiana propone una crescita nella sobrietà e una capacità di godere con poco. È un ritorno alla semplicità che ci permette di fermarci a gustare le piccole cose, di ringraziare delle possibilità che offre la vita senza attaccarci a ciò che abbiamo né rattristarci per ciò che non possediamo. Questo richiede di evitare la dinamica del dominio e della mera accumulazione di piaceri.**

225. **D'altra parte, nessuna persona può maturare in una felice sobrietà se non è in pace con sé stessa.** E parte di un'adeguata comprensione della spiritualità consiste nell'allargare la nostra comprensione della pace, che è molto più dell'assenza di guerra. La pace interiore delle persone è molto legata alla cura dell'ecologia e al bene comune, perché, autenticamente vissuta, si riflette in uno stile di vita equilibrato unito a una capacità di stupore che conduce alla profondità della vita. La natura è piena di parole d'amore, ma come potremo ascoltarle in mezzo al rumore costante, alla distrazione permanente e ansiosa, o al culto dell'apparire? Molte persone sperimentano un profondo squilibrio che le spinge a fare le cose a

tutta velocità per sentirsi occupate, in una fretta costante che a sua volta le porta a travolgere tutto ciò che hanno intorno a sé. Questo incide sul modo in cui si tratta l'ambiente. **Un'ecologia integrale richiede di dedicare un po' di tempo per recuperare la serena armonia con il creato, per riflettere sul nostro stile di vita e i nostri ideali, per contemplare il Creatore, che vive tra di noi e in ciò che ci circonda, e la cui presenza «non deve essere costruita, ma scoperta e svelata».**^[155]

226. **Stiamo parlando di un atteggiamento del cuore, che vive tutto con serena attenzione, che sa rimanere pienamente presente davanti a qualcuno senza stare a pensare a ciò che viene dopo, che si consegna ad ogni momento come dono divino da vivere in pienezza.** Gesù ci insegnava questo atteggiamento quando ci invitava a guardare i gigli del campo e gli uccelli del cielo, o quando, alla presenza di un uomo in ricerca, «fissò lo sguardo su di lui» e «lo amò» (Mc 10,21). Lui sì che sapeva stare pienamente presente davanti ad ogni essere umano e davanti ad ogni creatura, e così ci ha mostrato una via per superare l'ansietà malata che ci rende superficiali, aggressivi e consumisti sfrenati.

227. **Un'espressione di questo atteggiamento è fermarsi a ringraziare Dio prima e dopo i pasti.** Propongo ai credenti che riprendano questa preziosa abitudine e la vivano con profondità. Tale momento della benedizione, anche se molto breve, ci ricorda il nostro dipendere da Dio per la vita, fortifica il nostro senso di gratitudine per i doni della creazione, è riconoscente verso quelli che con il loro lavoro forniscono questi beni, e rafforza la solidarietà con i più bisognosi.

231. **L'amore, pieno di piccoli gesti di cura reciproca, è anche civile e politico, e si manifesta in tutte le azioni che cercano di costruire un mondo migliore.** L'amore per la società e l'impegno per il bene comune sono una forma eminente di carità, che riguarda non solo le relazioni tra gli individui, ma anche «macro-relazioni, rapporti sociali, economici, politici»

232.. Non tutti sono chiamati a lavorare in maniera diretta nella politica, ma in seno alla società fiorisce una innumerevole varietà di associazioni che intervengono a favore del bene comune, difendendo l'ambiente naturale e urbano. **Per esempio, si preoccupano di un luogo pubblico (un edificio, una fontana, un monumento abbandonato, un paesaggio, una piazza), per proteggere, risanare, migliorare o abbellire qualcosa che è di tutti. Intorno a loro si sviluppano o si recuperano legami e sorge un nuovo tessuto sociale locale. Così una comunità si libera dall'indifferenza consumistica.**

L'amore è concreto..il cambiamento è concreto: **quali GESTI CONCRETI** scelgo per lasciare il mondo un migliore di come l'ho trovato' ?

Il povero che è in noi

Carl Jung

Vi ammiro, voi cristiani, perché identificate Cristo con il povero e il povero con Cristo, e quando date del pane ad un povero sapete di darlo a Gesù. Ciò che mi è più difficile comprendere è la difficoltà che avete di riconoscere Gesù nel povero che è in voi. Quando avete fame di guarigione o di affetto, perché non lo volete riconoscere? Quando vi scoprite nudi, quando vi scoprite stranieri a voi stessi, quando vi ritrovate in prigione e malati, perché non sapete vedere questa fragilità come la persona di Gesù in voi?

Accettare se stessi sembra molto semplice, ma le cose semplici sono sempre più difficili... L'arte di essere semplici è la più elevata, così come accettare se stessi è l'essenza del problema morale e il nocciolo di un'intera visione del mondo...

Ospitando un mendicante, perdonando chi mi ha offeso, arrivando perfino ad amare un mio nemico nel nome di Cristo, do prova senza alcun dubbio di grande virtù... quel che faccio al più piccolo dei miei fratelli l'ho fatto a Cristo!

Ma se io dovessi scoprire che il più piccolo di tutti, il più povero di tutti i mendicanti, il più sfacciato degli offensori, il nemico stesso è in me; che sono io stesso ad aver bisogno dell'elemosina della mia bontà, che io stesso sono il nemico d'amare, allora che cosa accadrebbe?

Di solito assistiamo in questo caso al rovesciamento della verità cristiana. Allora scompaiono amore e pazienza, allora insultiamo il fratello che è in noi, allora ci condanniamo e ci adiriamo contro noi stessi, ci nascondiamo agli occhi del mondo e neghiamo di aver mai conosciuto quel miserabile che è in noi.

E se fosse stato Dio stesso a presentarsi a noi sotto quella forma spregevole lo avremmo rinnegato mille volte prima del canto del gallo.

Dopo questa prolungata riflessione, gioiosa e drammatica insieme, propongo due preghiere, una che possiamo condividere tutti quanti crediamo in un Dio creatore onnipotente, e un'altra affinché noi cristiani sappiamo assumere gli impegni verso il creato che il Vangelo di Gesù ci propone.

PREGHIERA PER LA NOSTRA TERRA

Dio Onnipotente,
che sei presente in tutto l'universo
e nella più piccola delle tue creature,
Tu che circondi con la tua tenerezza
tutto quanto esiste,
riversa in noi la forza del tuo amore
affinché ci prendiamo cura
della vita e della bellezza.
Inondaci di pace, perché viviamo come fratelli e sorelle
senza nuocere a nessuno.
O Dio dei poveri,
aiutaci a riscattare gli abbandonati
e i dimenticati di questa terra
che tanto valgono ai tuoi occhi.
Risana la nostra vita,
affinché proteggiamo il mondo e non lo deprediamo,
affinché seminiamo bellezza
e non inquinamento e distruzione.
Tocca i cuori
di quanti cercano solo vantaggi
a spese dei poveri e della terra.
Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa,
a contemplare con stupore,
a riconoscere che siamo profondamente uniti
con tutte le creature
nel nostro cammino verso la tua luce infinita.
Grazie perché sei con noi tutti i giorni.
Sostienici, per favore, nella nostra lotta
per la giustizia, l'amore e la pace.

PREGHIERA CRISTIANA CON IL CREATO

Ti lodiamo, Padre, con tutte le tue creature,
che sono uscite dalla tua mano potente.
Sono tue, e sono colme della tua presenza
e della tua tenerezza.

Laudato si'!

Figlio di Dio, Gesù,
da te sono state create tutte le cose.
Hai preso forma nel seno materno di Maria,
ti sei fatto parte di questa terra,
e hai guardato questo mondo con occhi umani.

Oggi sei vivo in ogni creatura
con la tua gloria di risorto.

Laudato si'!

Spirito Santo, che con la tua luce
orienti questo mondo verso l'amore del Padre
e accompagni il gemito della creazione,
tu pure vivi nei nostri cuori
per spingerci al bene.

Laudato si'!

Signore Dio, Uno e Trino,
comunità stupenda di amore infinito,
insegnaci a contemplarti
nella bellezza dell'universo,
dove tutto ci parla di te.
Risveglia la nostra lode e la nostra gratitudine
per ogni essere che hai creato.

Donaci la grazia di sentirci intimamente uniti
con tutto ciò che esiste.
Dio d'amore, mostraci il nostro posto in questo mondo
come strumenti del tuo affetto
per tutti gli esseri di questa terra,
perché nemmeno uno di essi è dimenticato da te.
Illumina i padroni del potere e del denaro
perché non cadano nel peccato dell'indifferenza,
amino il bene comune, promuovano i deboli,
e abbiano cura di questo mondo che abitiamo.
I poveri e la terra stanno gridando:
Signore, prendi noi col tuo potere e la tua luce,
per proteggere ogni vita,
per preparare un futuro migliore,
affinché venga il tuo Regno
di giustizia, di pace, di amore e di bellezza.

Laudato si'!

Amen.